

BASTARANO 18 MESI PER SITO E PRIMA PIETRA DELL'ALLORA "GRANDE" DI VIA TAVERNA

1471-2019, i tempi dell'ospedale dagli Anziani al rebus delle aree

Pasquale Cacopardi

Correva l'anno 1471 e Piacenza era sotto il dominio non dei Bonaccini di Bologna ma degli Sforza di Milano. Il 30 aprile di quell'anno il piacentino vescovo di Piacenza Campesio radunò in Curia le autorità cittadine e gli amministratori dei 52 piccoli ospizi, di cui 31 in città e 21 nella diocesi, con la proposta di riunificarli in un unico Ospedale Grande. La novità di riunificare i piccoli ospizi in un unico ospedale che prendeva il nome di Grande o di Riuniti, era iniziata a Siena e a Firenze negli anni 20 del secolo, proseguita al nord dalle città di Brescia, Venezia, Milano, Como, Cremona, sostenitore dell'iniziativa il frate francescano minore Michele Carcano, futuro Beato.

All'iniziativa del Vescovo di Piacenza acconsentirono pubblicamente tutti, compreso Princivalle Lampugnani, rappresentante del duca di Milano Galeazzo Maria Sforza. Seduta stante, venne nominata dagli Anziani una commissione per la scelta del luogo della costruzione e meno di un mese dopo, il 27 maggio, la stessa prospettò un'alternativa tra "sanctum Paulum retro Ecclesiam Majorem et alio loco ad sanctam Victoriam", in fondo a via Campagna, presso San Sepolcro. Prevalse quest'ultima soluzione. L'8 ottobre 1471 il papa Sisto IV, quello del-

la Cappella Sistina, emise la Bolla di approvazione del progetto - Roma c'era anche allora - che arriva a Piacenza sei mesi dopo, il 28 marzo 1472, causa ricorsi di oppositori in città che il richiamato frate Carcano, in luglio, minacciò "eis predicando vitam suam terminabunt et in inferno sepelientur..."

La prima pietra della costruzione fu posta il 27 settembre 1472 dallo stesso Campesio "... datum est principium Hospitali magno, ipsum designando, squadrandi; et sic factum est usque ad primus octobris. Die autem sexta eiusdem mensis coeperunt fabricare magno cum fervore et totius civitatis laetitia et gaudio". Così il cronista Alberto Rivalta. Dalla riunione in Curia era trascorso un anno e mezzo. E si era ancora nel medioevo!

L'ingresso dava su Via Campagna. All'interno della sua area iniziale si succedettero nei secoli seguenti diverse modifiche e nuove costruzioni. Nel 1934 si trasferì l'ingresso dalla via Campagna alla via Taverna, costruendo le due palazzine adiacenti, quella a sinistra ospitante il pronto soccorso, l'accettazione e gli uffici amministrativi; e quella a destra comprendente la Pediatria - l'ospedale dei bambini - e l'Occhistica del Prof. Lugli.

Senonché, di questo progetto si era cominciato a parlare nel 1885 con la costituzione di un comitato di cittadini per la raccolta dei



Un reparto del vecchio ospedale. L'iniziativa di realizzarlo fu del vescovo Campesio

necessari fondi. Se ne costituì un secondo nel 1905 che andò avanti fino al 1915, sospeso per lo scoppio della prima guerra mondiale. Si proseguì coi 'contatti' di vari altri comitati nel 1921, 1926 e 1929.

Nel 1934, anno dell'inaugurazione, dal 1885 erano trascorsi 49 anni.

Segue la storia dell'Ospedale Nuovo, ovvero del nuovo Padiglione detto Polichirurgico aggiunto alla vecchia struttura. Secondo alcuni tra cui Nanda Montanari, l'idea del nuovo nosocomio era sorta in se-

no al Consiglio dei Primari Ospedalieri nel 1952. Secondo altri, l'idea di un nuovo ospedale nasce all'inizio degli anni '60 del secolo scorso, lanciata dall'amministrazione comunale, sindaco Cerlesi del Psdi e Presidente dell'Amministrazione Ospedaliera l'ing. Monici.

Sorvolando sulle varie tappe del progetto, a partire dall'acquisto del terreno di Montecucco sulla strada per Gossolengo, e sulle altre e varie vicissitudini giudiziarie e finanziarie con alienazione delle proprietà

dell'Ente Ospedaliero per le quali rinvio al mio libro "Ospedale e Sanità a Piacenza dal XV all'inizio del XXI secolo", il Polichirurgico quasi totalmente vuoto viene ufficialmente inaugurato il 9 maggio 1994. Sono presenti alla cerimonia il Presidente della Giunta Regionale Pierluigi Bersani, il manager Usl dott. Serventi, la dott.ssa Bevilacqua in sostituzione del Commissario prefettizio al Comune di Piacenza Perricone - essendo dimissionario da sei mesi il sindaco Grandi rimasto in carica sei mesi dopo le dimissioni della Giunta Braghieri - e altri funzionari Usl. Dall'idea dei primari del 1952 erano passati 42 anni. Dai progetti Cerlesi-Monici del 1960-64, 30 anni. Dal "progetto di massima" dell'Amministrazione Ospedaliera Montanari della fine degli anni 80, 14 anni. Si era partiti da un preventivo di 30 miliardi ed è costato 125 miliardi delle vecchie lire. Da quell'inaugurazione è trascorso solo un quarto di secolo e già da alcuni anni a Piacenza si discute di un nuovo ospedale, di quanto dovrà costare e, soprattutto, di dove costruirlo.

Ho conservato la copia di "Libertà" del 30 settembre 2016 in cui si parla di un altro 'nuovo' ospedale da costruire a Piacenza, dalla quale si evince che già nell'ottobre 2015 l'assessore regionale Venturi ha promesso un nuovo ospedale a Piacenza e che per Palazzo Mercanti, Sindaco Dosi, la sua "sede urbana (omissis) sarà l'ex Caserma Lusignani del Genio Pontieri in via Emilia Pavese".

Da allora molti titoli con molte altre sedi si sono succeduti su "Libertà". Il 7 maggio scorso il giornale ha titolato: "La Regione gioca d'anticipo. Tocca al Comune con l'area. Ora deve partire il confronto a Palazzo Mercanti su 6 (diconsi: sei) soluzioni". Che dire? Dati i precedenti, Dio la mandi buona ai piacentini. Perché, ai moderni che si basano sui sondaggi e sui pronostici, forse conviene piuttosto, ogni volta, fare il riassunto delle puntate precedenti. Può darsi che insegni qualcosa. Però, visti gli apprendisti stregoni, non è detto.